



Parrocchia
SACRO CUORE

Convento Frati Minori Cappuccini - ISERNIA



www.parrochiasacrocuoreisernia.it

MARTEDÌ **24** DICEMBRE 2024

Celebrazione Vigiliare dell'Ufficio delle Letture

Quando tutti i fedeli si sono radunati prende avvio la processione di colui che presiede e dei ministri accompagnata dal

CANTO D'INGRESSO: Luce gentile

Conducimi Tu, Luce gentile.
Conducimi nel buio che mi stringe:
la notte è scura, la casa è lontana.
Conducimi Tu, Luce gentile.

Tu guida i miei passi, Luce gentile.
Non chiedo di vedere assai lontano;
mi basta un passo, solo il primo passo.
Conducimi avanti Luce gentile.

Non sempre fu così! Te non pregai
perché Tu mi guidassi e conducessi.
Da me la mia strada. Io volli vedere!
Adesso Tu mi guidi, Luce gentile.

Io volli certezze: dimentica quei giorni!
Purché l'amore Tuo non m'abbandoni!
Finché la notte passi, Tu mi guiderai,
sicuramente, a Te, Luce gentile.

SALUTO

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre

e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

MONIZIONE

Colui che presiede introduce i presenti alla celebrazione:

Fratelli e sorelle in questa veglia, nella notte santissima della nascita del Figlio di Dio, disponiamo il nostro cuore ad accogliere il Verbo di Dio, Gesù nato a Betlemme di Giuda, Figlio dell'Altissimo e dell'umile sua serva la Vergine Maria.

Accogliamo la Luce della sua presenza, accogliamo il conforto della sua Parola.

Accogliamo Gesù, Verbo del Padre, Parola del Dio Vivente.

VERSETTO

C. Il Verbo di Dio si è fatto carne, alleluia,

R. è venuto ad abitare in mezzo a noi, alleluia.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (11, 1-10)

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza,

spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze

e non prenderà decisioni per sentito dire: ma giudicherà con giustizia i poveri

e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.

La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;

con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto;

il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà.

La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano

nel covo di serpenti velenosi.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli
le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.

CANTO: Quanta luce sul mondo

Quanta luce sul mondo
che gioia nell'immensità del cielo
quando Cristo nacque da Maria Vergine.

Come sposo che esce esultante
dal suo talamo di gioia;
tutto luce e bellezza sul suo volto santo.

Tu ti mostri a noi potente
Redentore delle genti;
vieni a noi, o nato dalla Tutta Santa.

Ecco viene il Signore
e porterà con sé la luce vera.
Ecco giunge l'atteso di tutti i secoli.

Nella carne del Figlio
l'immagine del Padre noi vedremo;
e nel suo splendore la nostra salvezza.

Gloria al Padre cantiamo,
al Figlio, allo Spirito Divino,
al Signore che è, che era e che viene.
Amen

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

(Disc. 1 per il Natale, 1-3; PL 54, 190-193)

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: ralleghiamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l'impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava. Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (*Lc 2, 14*). Essi vedono che la celeste Gerusalemme è formata da tutti i popoli del mondo. Di questa opera ineffabile dell'amore

divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l'umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nella infinita misericordia, con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo (*cf. Ef 2, 5*) perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani.

Deponiamo dunque «l'uomo vecchio con la condotta di prima» (*Ef 4, 22*) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

ANNUNCIO DELLA NASCITA DEL SALVATORE (KALENDA)

Venticinque dicembre. Luna ventiquattresima.
Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,
quando in principio Dio creò il cielo e la terra
e plasmò l'uomo a sua immagine;
e molti secoli da quando, dopo il diluvio,
l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno,
segno dell'alleanza e di pace;
ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede,
migrò dalla terra di Ur dei Caldei;
tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto
sotto la guida di Mosè,
circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide;
nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di
Daniele,
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;
nell'anno settecento cinquantadue dalla fondazione di Roma;
nel quarantunesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano
Augusto,

mentre su tutta la terra regnava la pace,
GESÙ CRISTO, DIO ETERNO E FIGLIO DELL'ETERNO
PADRE,

volendo santificare il mondo con la sua primissima venuta,
concepito per opera dello Spirito Santo,

trascorsi nove mesi,

nasce in Betlemme di Giuda da Maria Vergine,

fatto uomo:

NATALE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO
SECONDO LA CARNE.

Colui che presiede porta in processione l'immagine di Gesù Bambino, che viene intronizzata nel luogo preparato, e incensata. Tutta l'assemblea canta il

CANTO: Tu scendi dalle stelle

Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo
e vieni in una grotta al freddo e al gelo;
e vieni in una grotta al freddo e al gelo

O Bambino mio Divino,

io ti vedo qui a tremar:

o Dio beato!

Ahi quanto ti costò l'avermi amato!

Ahi quanto ti costò l'avermi amato!

A Te che sei del mondo il Creatore
mancaron panni e fuoco, o mio Signore;
mancaron panni e fuoco, o mio Signore;

Caro eletto pargoletto
quanto questa povertà
più m'innammora,
giacché ti fece, amor, povero ancora.
giacché ti fece, amor, povero ancora.

Tu lasci del tuo Padre il divin seno
per venir qui a tremar su questo fieno.
per venir qui a tremar su questo fieno.
Dolce amore del mio cuore,
dove, amor, ti trasportò?
O Gesù mio
perché un tal patir? Per amor mio!
perché un tal patir? Per amor mio!

Dopo il canto viene intonato l'Inno del GLORIA.

Terminato l'Inno, Colui che presiede invita tutti alla preghiera.

COLLETTA

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo,
concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen

*Alla scuola di San Francesco,
apriamo il cuore a questa grazia semplice,
lasciamo che dallo stupore
nasca una preghiera umile:
il nostro "grazie" a Dio
che ha voluto condividere con noi tutto
per non lasciarci mai soli.*

Admirabile signum – 10

Franciscus



I Frati Cappuccini della Parrocchia "Sacro Cuore" di Isernia

AUGURANO

un sereno Natale!



www.parrocchiasacrocuoreisernia.it